

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE
DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGGHI
ED I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO,
CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA
"MAILING-LIST" PERSONALE,
RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI
NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO,
A "FINE GIORNATA".

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2013

Il concetto di Maestro ... e non solo!

Aldo Carosi a Viterbo (la sua città)!



Carissimi Amici, ho promesso di pubblicare un breve resoconto sulla relazione di Aldo Carosi, cui recentemente ho assistito a Viterbo. Bene, eccola! Venerdì 25 gennaio 2013, alle ore 16, presso la Sala Regia del Comune di Viterbo, il mio concittadino e coetaneo viterbese Aldo Carosi, giudice della Corte Costituzionale Italiana, ha tenuto una conferenza, organizzata dalla Delegazione *"Raimondo Pesaresi"* dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC), con il patrocinio della Fondazione Carivit, dal tema *"Il concetto di maestro nella formazione culturale del mondo contemporaneo"*. Carosi, da persona enciclopedica qual è, ha tenuto banco ininterrottamente per oltre due ore, senza stancare nessuno, spaziando dalla psicologia alla storia, dalla filosofia al diritto, dalla politica alla pedagogia ed altro ancora. Ho colto, ovviamente, alcuni passaggi che, svelando il pensiero politico dell'oratore, confortano le tesi sostenute da

DIRPUBBLICA sul ruolo sociale della P.A. e dei suoi appartenenti. Già alla prolusione del suo discorso, Carosi ha espresso chiaramente il suo pensiero sulla P.A. con un vero e proprio schiocco di frusta. Ciò è accaduto quando, nel salutare un capo d'istituto scolastico, molto noto localmente in ragione della sua grande dedizione alla Scuola, esplicitamente si è rifiutato di chiamarlo *"Preside"*,

sostenendo che con tale vocabolo, oggi non si identifica più un *“primus inter pares”* ovvero un uomo eccellente in cultura e abnegazione verso gli studenti, ma un *“manager”* più che altro dedito a promuovere il *“marketing”* della scuola, intesa come un’azienda di servizi o peggio un *“diplomificio”*. *“Per questo motivo io non la chiamerò Preside - ha detto Carosi - ma professore”*. Penso che questo sia sufficiente! Ci sono stati altri passaggi, però, che hanno reso evidente la coincidenza con il nostro pensiero politico-sindacale e ciò è accaduto quando si è soffermato sulla Costituzione, nel momento in cui ha detto: *“nessuna delle riforme costituzionali finora adottate sono da considerare migliorative rispetto all’impianto originario, costruito dai Padri costituenti”*. E fra queste va, senza dubbio, compreso il novello 1° comma dell’articolo 97 che, sovrastando le precedenti disposizioni, così recita: *“Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l’ordinamento dell’Unione europea, assicurano l’equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico”*. Un comma apparentemente innocente, ma micidiale se si riflette alla funzione dello Stato verso il Popolo, formulato e voluto da quella stessa politica che ha creato le condizioni della sua giustificazione. Ed ancora vi citerò un altro brano del discorso, che combacia perfettamente con il nostro concetto di *“Servizio alla Nazione”*, Carosi, in un determinato momento, per sostenere il concetto di servizio, ha voluto descrivere la scena (ritratta in una vecchia foto ingiallita) di una delle prime sedute del Governo di Ivanoe Bonomi (18 giugno - 12 dicembre 1944), quando Salerno era Capitale del Regno d’Italia (il Regno del Sud), dove si notano le scarpe inzaccherate di Benedetto Croce e il volto tumefatto (per un ascesso dentario) di Alcide De Gasperi. Con questo Carosi voleva significare che solo nelle difficoltà, nella povertà e nella semplicità operano le grandi personalità. Ogni riferimento a fatti e situazioni attuali è puramente casuale!

